

**Messaggio della profssa Anna Maria Casavola alla presentazione del libro di Gennaro Casentino "Giovanni Grillo da Melissa al Lager in occasione delle manifestazioni per la giornata della Memoria organizzate nella città di Ferrara dal Comitato 27 gennaio 2015**

Alla vostra iniziativa, questa sera 5 febbraio, avrei tanto voluto essere presente, nel ricordo anche della calorosa accoglienza che due anni fa nella stessa occasione fu riservata al mio libro "7 ottobre 1943, la deportazione dei carabinieri romani nei lager nazisti" e di questo ancora ringrazio la dott.ssa Anna Quarzi e il colonnello dei CC. Antonio La bianco. Essendo questa volta impossibilitata, ad accettare l'invito, voglio però far pervenire alla dott.ssa Michelina Grillo un mio messaggio sia come rappresentante **dell'Associazione nazionale ex internati e portavoce del presidente nazionale avvocato Raffaele Arcella**, sia nel mio ruolo di curatrice del bollettino dell'associazione "**Noi dei Lager**" sul quale darò senz'altro notizia di questo evento.

Indubbiamente nessuna occasione migliore di questa per rievocare il ricordo di un IMI, Giovanni Grillo, uno dei seicentomila prigionieri in mano ai tedeschi, il cui contributo alla Resistenza italiana, di grande valore morale, solo da pochi anni è stato riconosciuto e comincia ad avere il suo spazio nelle manifestazioni ufficiali

Un segno di tale cambiamento è stato anche la concessione nel 2006 della medaglia d'Onore agli Imi viventi o, in caso di decesso, ai loro familiari

: Un riconoscimento, sia pure tardivo, da parte della Repubblica italiana del comportamento molto onorevole tenuto da questi suoi cittadini durante la seconda guerra mondiale. Questi, infatti, a fronte di fame, umiliazioni, sevizie e lavoro coatto seppero conservare intatto il loro onore di soldati, rifiutando di collaborare con le forze armate tedesche o più tardi con l'esercito della Repubblica sociale di Mussolini. Come dice la figliola di Giovanni, la dott.ssa Michelina Grillo nell'introduzione, **una scelta per la Patria, volontaria e consapevole.**

Il loro no, che espressero individualmente ma in percentuali massicce in tutti i campi, fu una sorta di plebiscito contro i regimi totalitari, che umiliano l'uomo, e contro le guerre, che mai nessun bene hanno portato e che dovrebbero essere bandite dal genere umano, come la nostra Costituzione all'articolo 11 recita.

Non a caso il motto della associazione ANEI, nata nel 1945 nei campi di concentramento, è "**mai più filo spinato**" cioè mai più Lager, che è il luogo dove, nel secolo scorso, si è consumato il maggiore abominio dell'uomo sull'uomo e dove il regime nazista aveva sperimentato il modello sociale, che avrebbe voluto imporre all'intera Europa

E se ciò non è avvenuto, è grazie anche al contributo degli internati militari italiani, a ragione considerati degni di fregiarsi, al pari dei partigiani, del distintivo di volontari della Libertà..

E tuttavia poiché ciò che è stato può tornare ad essere, come ammonisce Primo Levi, la memoria vigile è l'unica nostra difesa per il futuro.

Perciò siamo grati a chi ha dato voce a questi oscuri soldati e ha sollevato quella coltre dell'oblio in cui per tanti decenni erano rimasti nascosti, **perché se i fatti non si conoscono non possono produrre frutti**. In genere sono di solito i figli, i nipoti ad andare a frugare nelle vite dei loro cari, incuriositi dai mucchietti di carte, di documenti ingialliti trovati in qualche cassetto e, desiderosi di saperne di più, passano la mano ai ricercatori e agli storici. Siamo perciò grati alla figlia Michelina e al dott. Gennaro Casentino, che hanno voluto da quel mucchietto di documenti tirar fuori questa storia di famiglia, una come tante, sconvolte dalla guerra e dalle conseguenze di questa. Infatti la guerra che si era preso Giovanni nel pieno delle forze lo restituisce alla fine simile a un vecchietto, fiaccato nel fisico, permanentemente inabile al lavoro e destinato ad una precoce morte. Però a risarcirlo, grazie a Dio, sarà l'amore indelebile della fidanzata e più tardi dei figli, i quali, incipientemente orfani, sapranno da soli realizzarsi e realizzare i desideri dei genitori.

Questa sera, ricordando il soldatino Giovanni, si intende rendere omaggio a tutti gli IMI e cioè a quella folla immensa di uomini di tutte le età, appartenenti a tutte le regioni d'Italia, del nord, del sud del centro, delle isole, che in quelle situazioni terribili, dettero, nonostante tutto, prova dell'unità morale del nostro paese, e testimonianza di rigore e di intransigenza a costo della vita. Una lezione che gli italiani, a 70 anni da quegli eventi, hanno, purtroppo, ancora bisogno di apprendere.